

RIVISTA INTERNAZIONALE  
DI ARREDAMENTO  
DESIGN  
ARCHITETTURA



IN EDICOLA DAL 22 AGOSTO 2017

# AD

N.434 - SETTEMBRE 2017  
€ 5,00  
Poste Italiane Spa - Sped. A.P.  
D.L. 353/03 Art. 1, Cm. 1, DCB MI  
EDIZIONE ITALIANA  
with ENGLISH TEXTS

## ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIÙ BELLE CASE DEL MONDO

**KENZO: LA MIA CASA A PARIGI**



*Aria di  
campagna*

**LA GENTE, LE COSE, LE CASE: RITORNO  
ALLA NATURA DALLA PUGLIA ALLA SICILIA**

EDIZIONI CONDÉ NAST

# Editoriale.

# V

ia dalla pazzia folle. Il fil rouge che, sottotraccia, accomuna le case presentate in questo numero di AD è la loro connotazione forestale, o meglio country, che la parola inglese sa cogliere con più puntualità il senso del **VIVERE IN CAMPAGNA**, le sue atmosfere e suggestioni ineffabili e uniche alimentate dal paesaggio, dalla luce, dai colori, dalla solida consistenza dell'architettura, dalla spontaneità dell'arredamento. Un mood che, nel restauro di un'antica masseria alle porte di Noto, si manifesta nella puntigliosa ricostruzione del plot originale capace, tuttavia, di delineare soluzioni in perfetta sintonia con la **SENSIBILITÀ CONTEMPORANEA** e la sua voglia di ambienti dal sentimento caldo, rassicurante, con una sottile, mai esibita vena narrativa. In un senso analogo si muove il recupero di un complesso di trulli tra gli uliveti di Ostuni: qui la cifra storica rintracciata con acribia è contaminata da una rarefatta presenza di pezzi di design e di arte contemporanea in una sintesi piena di verde, assai piacevole da vivere. Altri esempi? Una magnifica residenza a sud di Marrakech dove la modernità è accostata agli stilemi del **GENIUS LOCI** marocchino con effetti di grande impatto emozionale. E, appena oltre i confini di Lisbona, la villa-studio dell'artista francese Philippe Pasqua; modernissima nella struttura architettonica, immaginifica negli arredi e nei colori, nel turbinoso disordine dello studio esprime in pieno la sulfurea vis creativa del proprietario. Insomma, tanta aria di campagna spira tra queste dimore. A esse si aggiunge una puntata nello chic di Parigi, da sempre maestra di stile, per visitare la casa di **KENZO**, geniale e antesignano fashion designer giapponese che qui si

cimenta anche come interior decorator; e l'Hôtel de Crillon, in uno degli storici palazzi voluti da re Luigi XV a cornice di place de la Concorde: rinato nel segno del Secolo dei Lumi ma con un twist tutto attuale dopo un lungo, minuzioso restauro a cui ha partecipato pure Karl Lagerfeld, che del Crillon è un fervoroso fan. **COUNTRY & CHIC**: questi dunque i temi della rivista. Li ritroviamo nel **FOCUS** che affronta le nuove declinazioni dello stile rurale e i suoi intrecci con il design, al Nord come al Sud, in America come in Europa, Italia compresa. Il **PORTFOLIO** parla di **ILLUMINAZIONE**, è una sorta di recap su quanto si è visto a EuroLuce in cui le lampade sono ambientate su uno sfondo di tessuti e carte da parati anche essi spunto per dare nuova linfa all'arredamento domestico. Ricco il capitolo delle **STORIE**. Si comincia con i 50 anni della celeberrima poltrona gonfiabile **BLOW** di De Pas, D'Urbino e Lomazzi per Zanotta, irriverente espressione dello spirito pop calato nel design. Poi è di scena un grande artista, Giancarlo Vitali, alla cui densa retrospettiva milanese curata dal figlio Velasco ha contribuito, per l'allestimento, anche Peter Greenaway. Ancora si raccontano il debutto di **KATE MOSS** quale fantasiosa disegnatrice di carte da parati, e gli straordinari progetti disegnati di Giovanni Michelucci, un protagonista dell'architettura del XX secolo. Infine si ritorna in campagna per assaporare il fascino della Franciacorta e delle sue irresistibili bollicine. E, in più, un'ampia rassegna sui **MAXI-YACHT** da sogno al varo nel 2017. Buona lettura!

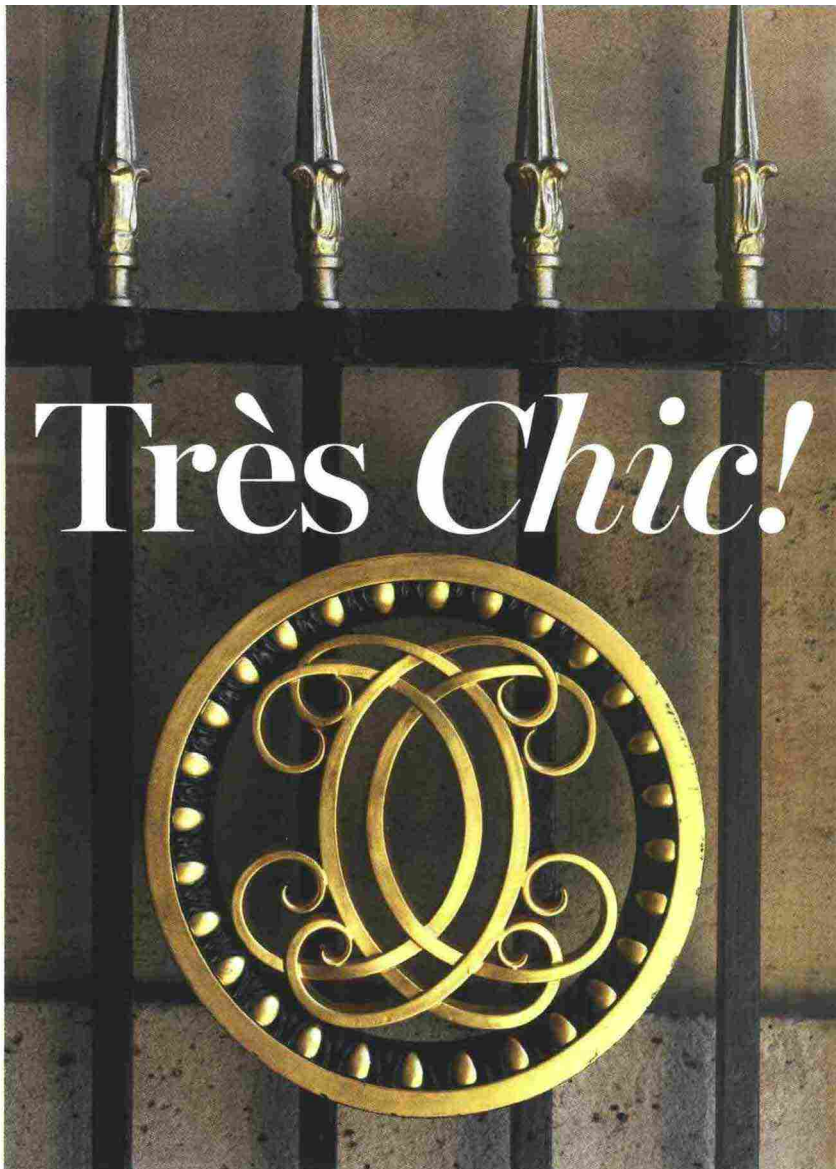
**ETTORE MOCCHETTI**

# CASE.



Un angolo della piscina dell'Hôtel de Crillon di Parigi, disegnata da Chahan Minassian. Pareti decorate dall'artista Peter Lane.

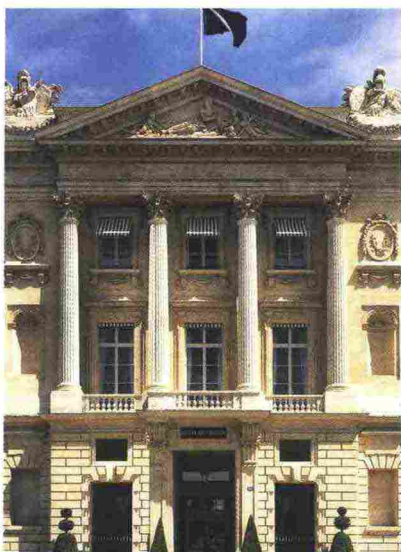
Questo mese *AD* visita la residenza di un collezionista d'arte in **MAROCCO**, descrive una masseria nella **SICILIA** barocca, esplora la casa di Philippe Pasqua alle porte di **LISBONA**, svela le suggestioni di una dimora nel cuore della **PUGLIA** che rilegge lo stile dei trulli. E poi, a **PARIGI**, racconta gli appartamenti di Kenzo Takada e il fascino senza tempo dell'Hôtel de Crillon, che riapre dopo quattro anni di restauri.



# Très Chic!

*Riapre, dopo quattro anni, l'**HÔTEL DE CRILLON** grazie a un cast stellato di designer. Incluso Karl Lagerfeld.*

testo di **ELENA DALLORSO**  
 fotografie di  
**MASSIMO LISTRI**



**Art de vivre.** SOPRA: uno dei loghi originali dell'Hôtel de Crillon. A Rosewood Hotel, sulle porte d'ingresso, rimaste immutate anche dopo la ristrutturazione. A SINISTRA: la facciata dell'Hôtel de Crillon, costruito da Ange-Jacques Gabriel nel 1758. A DESTRA: il bar Les Ambassadeurs, opera del designer Chahan Minassian. La scultura è di Olivier Strebelle.



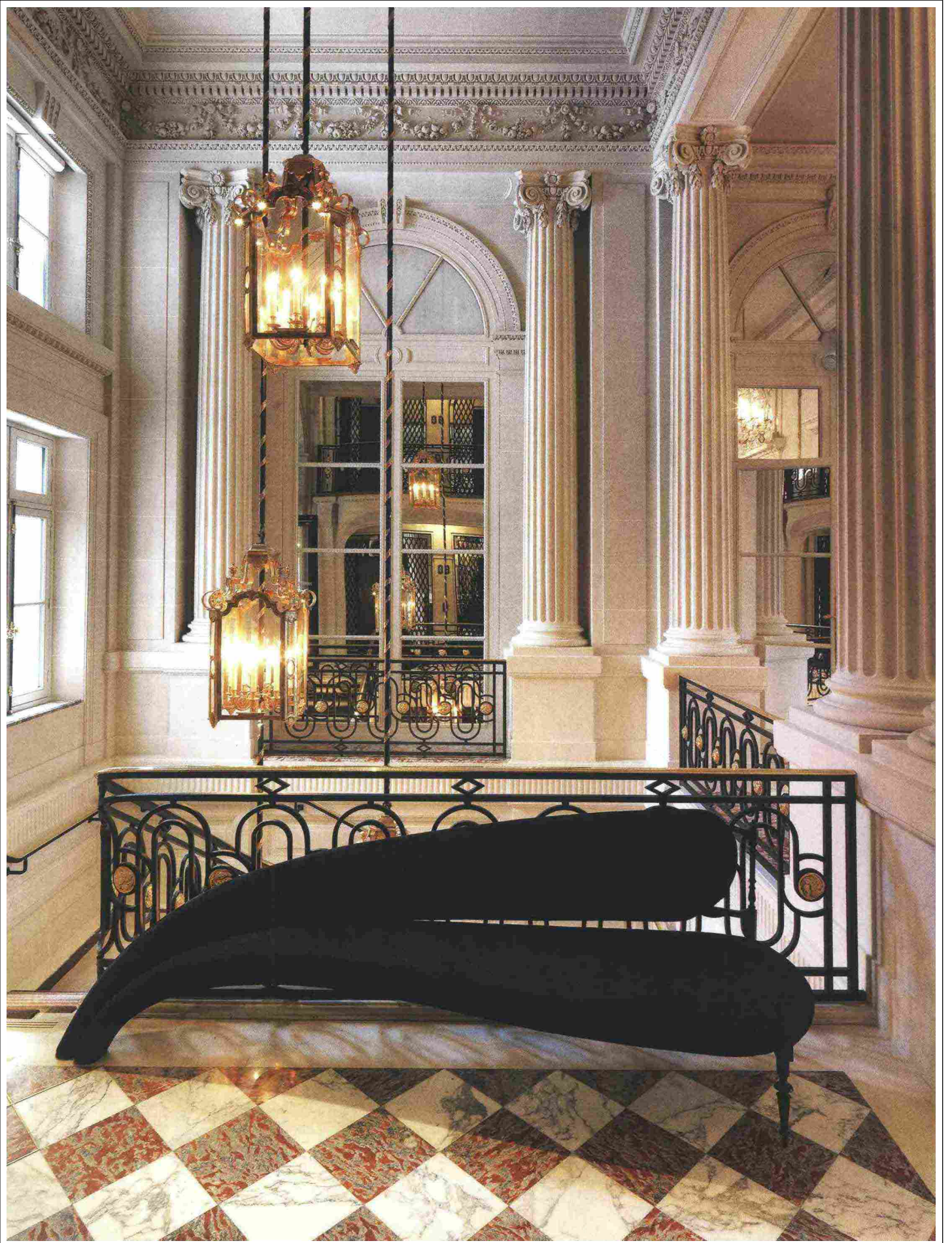


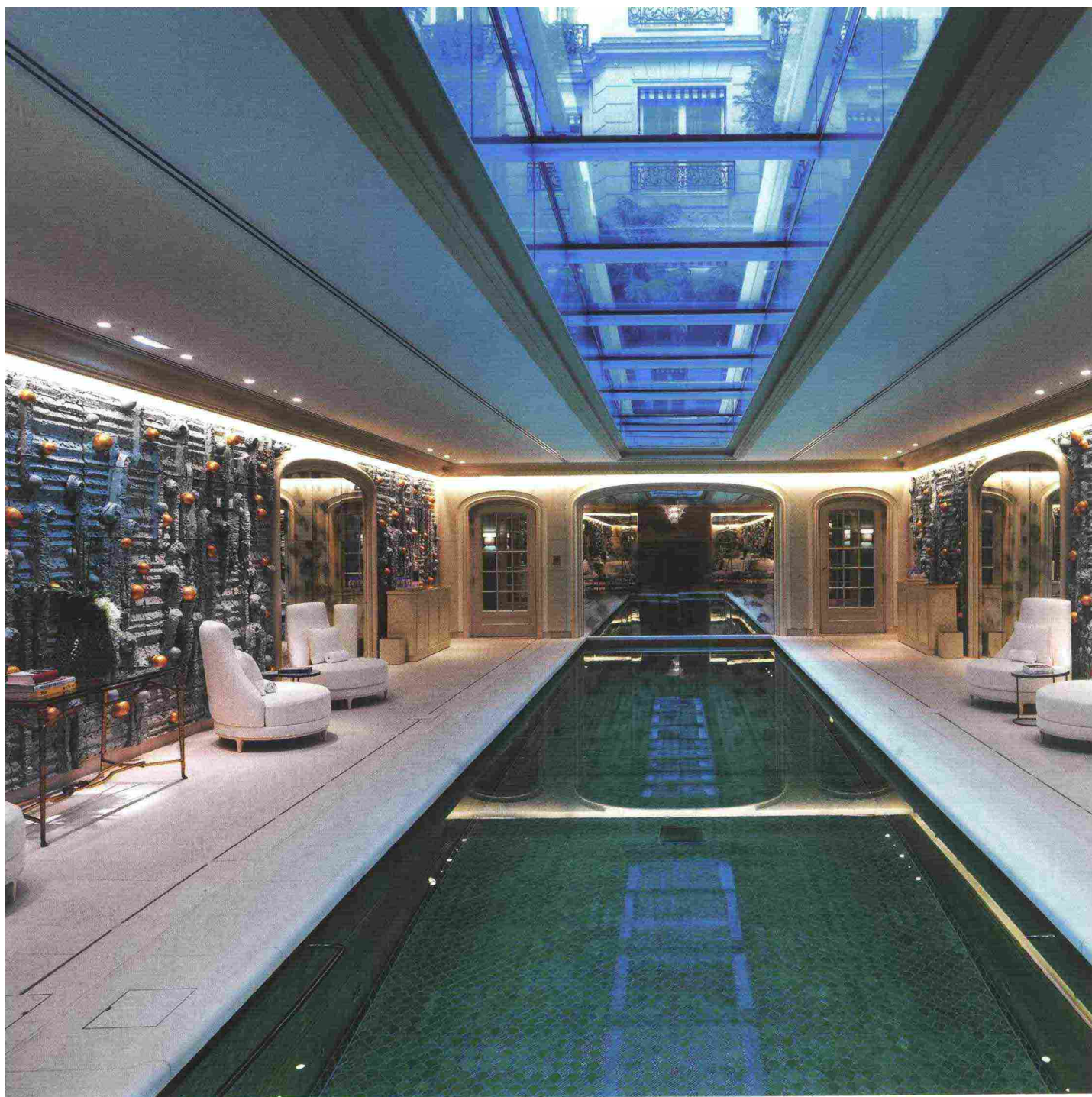


**Antichi fasti.** SOPRA: ai piedi dello scalone, *Stack 9 Copper Blue* (2017), un'opera di Annie Morris commissionata per l'Hôtel de Crillon. Pigmenti, metallo, cemento, gesso e sabbia. SOTTO: il lampadario brutalista in ottone tailor-made di Chahan Minassian per il bar Les Ambassadeurs. PAGINA SEGUENTE: le scalinate originali, con le nuove lampade create ispirandosi allo stile del XVIII secolo. La panca in bronzo è di Sebastian Brajkovic commissionata da Aline Asmar d'Amman alla Carpenters Workshop Gallery.



**C**i vuole coraggio a mettere mano alla ristrutturazione di un mostro sacro del panorama parigino, niente di meno che uno dei due edifici voluti da Luigi XV a costituire un lato della place de la Concorde e da lui commissionati ad Ange-Jacques Gabriel, autore del Petit Trianon, e architetto più quotato del regno in quel lontano 1758. Magnifico esempio di neoclassicismo francese, con il colonnato corinzio e le sculture di Coustou, la facciata dell'Hôtel de Crillon, A Rosewood Hotel, appena riaperto dopo quattro anni di lavori, è considerata monumento storico nazionale, così come alcuni saloni e uno scalone, rimasti intatti. «Marmi, specchi e stanze d'epoca sono come un tempo, ma l'atmosfera è cambiata», spiega il direttore artistico Aline Asmar d'Amman, dello studio Culture in Architecture con sede a Parigi e in Libano, che ha garantito la coerenza della progettazione e ha guidato e ispirato gli interior designer, Tristan Auer (nominato da Maison&Objet Designer of the Year), Chahan Minassian, Cyril Vergniol e Karl Lagerfeld, che ama da sempre il Crillon, tanto da possederne un antico plastico in carta. A lui si deve il décor, in pieno rispetto dello stile del XVIII secolo (ma con un twist innovativo), delle due suite affacciate su place de la Concorde e chiamate "Les Grands Appartements": crema, malva e pesca (con pavimenti in marmi bianchi e neri) sono i colori della palette scelta da Lagerfeld che ha voluto pareti in grigio chiaro, per riflettere la luce argentata di Parigi. In queste suite sono presenti pezzi d'epoca originali e sue personali interpretazioni (ma non repliche) dei mobili antichi. A Tristan Auer, noto in tutto il mondo per le sue creazioni basate su un mix corposo di riferimenti classici e design d'avanguardia, si deve la riorganizzazione di tutti gli spazi al piano terra, con un nuovo concetto, più intimo, di zona check-in e concierge, la creazione di una cigar room con un humidor, l'apertura di un barbiere (The Barber by La Barbière de Paris), di un parrucchiere per signora (Hair Salon by David Lucas) e di un bistrot, la Brasserie d'Aumont, più easy del ristorante L'Ecrin diretto dallo chef Christopher Hache. È di Chahan Minassian l'approccio più "residenziale" all'hotel cinque stelle: il cocktail bar Les Ambassadeurs al posto dell'omonimo >>





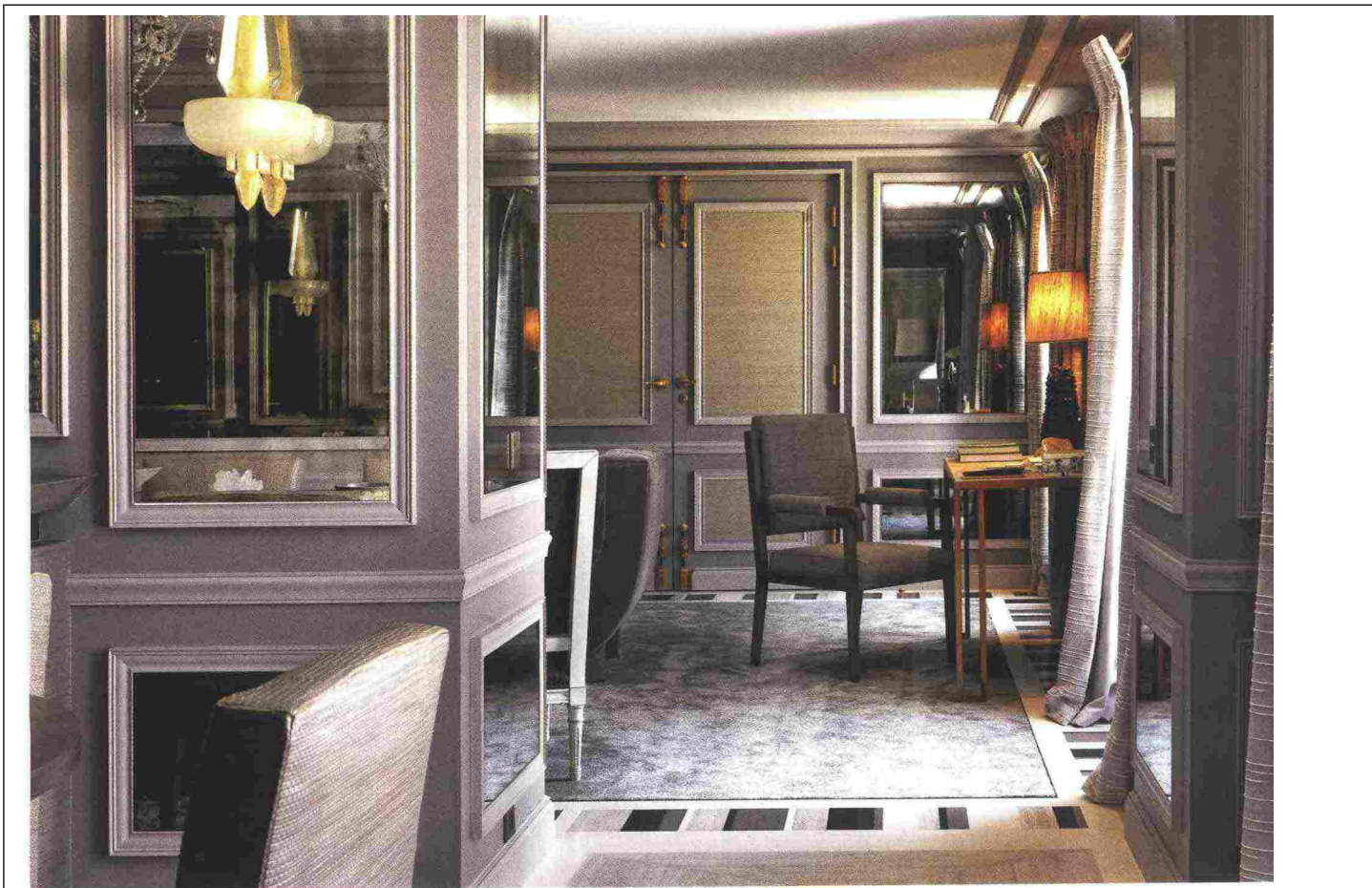
*«Marmi, specchi e stanze d'epoca sono come un tempo,  
ma l'atmosfera è cambiata».*





**Nuovi spazi.** A SINISTRA: la piscina, disegnata da Chahan Minassian, come tutta l'area benessere (cabine trattamenti, palestra, reception) di Sense, A Rosewood Spa. Le pareti sono opera dell'artista Peter Lane. SOPRA: la Brasserie d'Aumont, così chiamata in onore di uno dei proprietari dell'Hotel, il duca d'Aumont. Il progetto è firmato da Tristan Auer. SOTTO: la lobby disegnata da Tristan Auer, che è anche autore del *Calendar table* al centro. Alla parete, un dipinto di Jules de Balincourt (proveniente dalla Galerie T. Ropac).



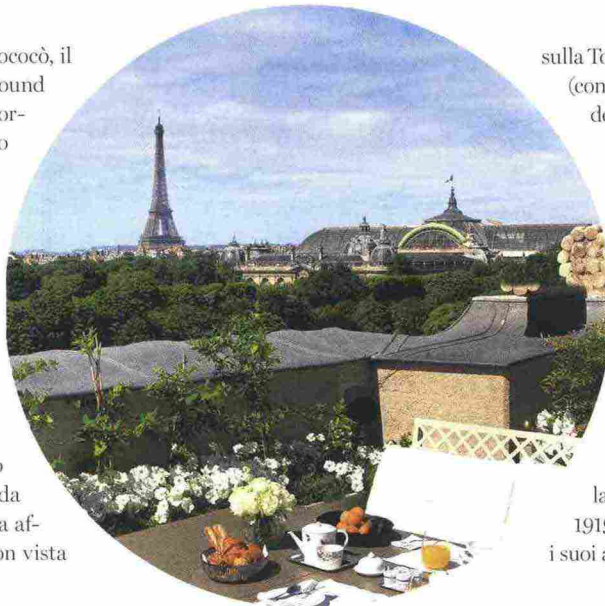


**Lusso privato.** SOPRA: la Suite Bernstein, così chiamata perché qui Leonard Bernstein veniva per comporre. L'interior design è di Chahan Minassian. SOTTO: la Suite Jardin, disegnata da Aline Asmar d'Amman. PAGINA SEGUENTE, IN ALTO: il Salon Marie-Antoinette, dove si dice che la regina prendesse lezioni di piano. La tapiserie d'Aubusson è precedente alla ristrutturazione. Il salone viene utilizzato per eventi o come estensione della Suite Marie-Antoinette. NEL TONDO: la terrazza della Suite Bernstein, con vista sulla Tour Eiffel e il Grand Palais.





ristorante tradizionale nel salone Rococò, il jardin d'hiver e una piscina underground che, grazie alla luce che filtra dai cortili estrosi disegnati dall'architetto di paesaggi Louis Benech, perde l'angustia che hanno spesso le aree benessere sotterranee. 124 le stanze (di cui 33 suite), decorate da Cyril Vergniol, che ha riempito il guscio settecentesco con continui rimandi al design moderno e contemporaneo, come, per esempio, le poltroncine anni '50 ricoperte in seta. Le 10 suite distintive sono il fiore all'occhiello dell'hotel: la Louis XV, disegnata da Chahan Minassian, ha una terrazza affacciata su place de la Concorde, con vista



sulla Tour Eiffel, mentre la Marie-Antoinette (con terrazza interna e balcone privato) ha decorazioni grigio-perla e punte di rosa. Sotto il tetto mansardato si trovano gli Ateliers d'Artistes, tre nuove suite sempre a firma Chahan Minassian che rendono omaggio ai poeti e ai pittori vissuti a Parigi. È dell'architetto Richard Martinet il restauro storico della facciata e delle grandi sale al secondo piano, il Salon Marie-Antoinette, il Salon des Batailles e il Salon des Aigles (dove sono stati firmati, nel 1778 il primo trattato franco-americano per la Dichiarazione di Indipendenza, e nel 1919 il Patto della Lega delle Nazioni) con i suoi antichi soffitti alti sei metri. **FINE**